Riflessioni dell'anno 2024	
Giorno	**Riflessione**
01/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme e mandò messaggeri davanti a sé.Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l´ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme.Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: «Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?». Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso un altro villaggio. Commento "Perisca il giorno in cui nacqui", grida Giobbe dalla disperazione. E chi non lo farebbe nella sua situazione? Ieri abbiamo letto tutto ciò che gli è accaduto e come è rimasto fermo e fedele a Dio, in un sincero affidamento alla sua bontà. Dopo due capitoli vediamo Giobbe che non ce la fa più, deve sfogare tutto il suo dolore. Ora è stato toccato anche nella carne e il dolore non è solo più affettivo, ma anche fisico. Eppure, nonostante tutto, non è disperazione che lo porta a rinnegare Dio, anzi, lo conduce a domandarsi il motivo per cui il Signore ostacola così la sua vita. Dopo tutto il bene che ti ho voluto, dammi risposta! Ribaltando i soggetti, ci si ritrova sotto la croce e si potrebbe udire Gesù pronunciare queste parole: popolo mio, che male ti ho fatto? Dammi risposta! Alla sofferenza e al dolore non ci sono domande e risposte, ma se ci pensiamo bene, vale la stessa cosa anche per la gioia: sono inesprimibili, solo da vivere senza fuggire. Gesù, infatti, non fugge, come avrebbe potuto fare, anzi, "va decisamente verso Gerusalemme", sapendo che laggiù lo aspetta violenza, solitudine, abbandono e morte. I contrasti iniziano immediatamente, con i Samaritani che non vogliono accoglierlo. Lui però sa che il progetto del Padre, alle volte imperscrutabile, ha un fine più grande della sola accoglienza. Esso desidera abbracciare tutti coloro che si accostano a Lui, per mezzo del figlio: in un atto di amore. Se ora l'umanità e gli stessi discepoli non ne comprendono il motivo, non importa, lo comprenderanno dopo: volgendo lo sguardo a colui che hanno trafitto.

02/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel momento i discepoli si avvicinarono a Gesù dicendo: «Chi dunque è più grande nel regno dei cieli?».Allora chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità io vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli.Perciò chiunque si farà piccolo come questo bambino, costui è il più grande nel regno dei cieli. E chi accoglierà un solo bambino come questo nel mio nome, accoglie me.Guardate di non disprezzare uno solo di questi piccoli, perché io vi dico che i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli». Commento Se confrontiamo il modo di vivere nella società rispetto a ciò che il Signore Gesù ci chiede per essere suoi discepoli, c'è da farsi un forte esame di coscienza. Quanta invidia, quanta gelosia, quanta cattiveria e ipocrisia per gareggiare e poter raggiungere un posto privilegiato, per essere ammirati ed elogiati, anche con atteggiamenti di falsa umiltà. No! Gesù ci chiede di essere piccoli, di farci bambini, non essere infantili, ma imparare l'arte dell'umiltà e della semplicità. Il servizio nella comunità fatto senza cercare onori ed elogi, ma con semplicità e spontaneità. L'accogliere chi anche fra di noi è messo ai margini, creando un clima di rispetto e fratellanza, di accoglienza. Quanto guadagnerebbe una simile testimonianza: sarebbe un vivo esempio della presenza del Signore che opera. È vero che i benpensanti giudicheranno male chi si comporta in questo modo, perché troveranno, nella loro malizia, sempre qualcosa che non va, solo per denigrare e far credere all'opinione pubblica che in fondo, anche chi si professa cristiano e frequenta la chiesa con impegno e dedizione, non è poi differente da tanti altri arrivisti e cialtroni. Dio non permetterà che queste persone semplici e disponibili vengano emarginate, escluse, derise o giudicate perdenti: "i loro angeli nei cieli vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli", assicura Gesù.

03/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all´altra.Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio". Ma quando entrerete in una città e non vi accoglieranno, uscite sulle sue piazze e dite: "Anche la polvere della vostra città, che si è attaccata ai nostri piedi, noi la scuotiamo contro di voi; sappiate però che il regno di Dio è vicino". Io vi dico che, in quel giorno, Sòdoma sarà trattata meno duramente di quella città». Commento L'amico è colui con cui riesci a relazionarti talmente bene, che alle volte non hai bisogno di parole: ti guarda e ti capisce. Non ti giudica, ma ti ama senza pregiudizi. Giobbe, invece, ha tre amici che proprio non sanno fare un passo avanti rispetto a quello che sono i loro schemi mentali: credono che se uno riceve delle disgrazie è perché in fondo ha fatto del male, e se lo merita. Giobbe non riesce ad accettare questo ragionamento, perché non pensa di aver sbagliato: non si ritiene giusto, ma nemmeno colpevole di un grave peccato. I suoi amici gli sono contro e si accaniscono su di lui, Dio l'ha punito per chissà quale male, ma nonostante tutto egli ha ancora fiducia che solo il Signore gli renderà giustizia. Giobbe pur nella solitudine e nell'abbandono, si affida a Dio chiamandolo redentore. È sicuro, il Signore lo risolleverà. Essere cristiani alle volte implica quell'esperienza di sentirsi soli, perché la gente non comprende, anzi, proprio chi è più vicino e dovrebbe capire, si allontana, con diffidenza, se non addirittura si burla e ti giudica come una persona fuori dal mondo, lontano dalla realtà di vita. Gesù manda i suoi discepoli a due a due perché prima di tutto la testimonianza deve essere sostenuta con reciprocità, poi la relazione è la base della veridicità, ma è anche il saper controllare i propri atteggiamenti per non imporre le proprie idee, rapportarsi con umiltà e con semplicità. Usando le parole di Gesù: essere come pecore in mezzo ai lupi, consapevoli di fallire, ma rimettendo la vita nelle mani di Dio. Se siamo sinceri, la vita di Gesù da un punto di vista umano è stato un fallimento: è morto su una croce. Eppure, la sua parola è stata testimoniata in tutto il mondo. Ha ragione Giobbe: "i miei occhi lo contempleranno e non un altro". Perché "la pietra scartata dai costruttoriè divenuta testata d'angolo; ecco l'opera del Signore:una meraviglia ai nostri occhi".

04/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Matteo In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero». Commento Oggi la Chiesa ricorda san Francesco e l'Italia il suo patrono. È festa! Rallegrarsi perché un'umile e semplice creatura, come il poverello di Assisi, ha saputo attrarre a Cristo tante persone, è un motivo di vera gioia. La sapienza umana, la scienza non può comprendere la profondità e l'ampiezza dell'amore che ha infuocato il cuore di Francesco, convertendolo da una vita agiata alla povertà. Egli si è fatto pane spezzato per gli ultimi, gli esclusi, i derelitti della società del tempo. Ha preso questo carico leggero su di sé confidando nel sostegno di Cristo. Anzi, è diventato lui stesso segno della croce di Gesù, perché ha capito e accolto la parole dell'apostolo Paolo: "non ci sia nessun altro vanto che nella croce del Signore". Francesco umile e semplice che ha lodato il suo Signore per tutte le creature, non ha dimenticato la "sorella morte", sapendo che solo attraverso di essa poteva entrare nella vita eterna a contemplare il volto del suo Signore.
05/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, i settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi; rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli». In quella stessa ora Gesù esultò di gioia nello Spirito Santo e disse: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo». E, rivolto ai discepoli, in disparte, disse: «Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re hanno voluto vedere ciò che voi guardate, ma non lo videro, e ascoltare ciò che voi ascoltate, ma non lo ascoltarono». Commento Non è forse vero che un genitore orgoglioso del successo della propria figlia o figlio, non si trattiene e desidera comunicarlo alle persone che incontra? Nel Vangelo di oggi vediamo Gesù gioire della gioia dei suoi discepoli mandati in missione, perché vedono Satana sottomesso. Ciascuno di noi è la gioia di Dio. Ma c'è una gioia più grande per cui rallegrarsi: i nostri nomi sono scritti nei cieli. Sottomettere il male passa in secondo piano rispetto alla speranza della vita eterna riposta in Dio. Perché ognuno di noi è conosciuto e prezioso agli occhi di Dio, il nostro nome è scritto sul palmo della sua mano. Giobbe, nella prima lettura che abbiamo ascoltato, riconosce di essere prezioso davanti a Dio. Egli è liberato dal male non per i suoi meriti, ma come dono gratuito di Dio. È Lui che lo libera, è Lui che lo ristabilisce nella sua condizione di persona umana. È la parola di Dio che agisce nei discepoli, è la stessa parola che cambia la sorte di Giobbe, è il Signore Gesù che scalda i nostri cuori, da senso alla nostra vita, ci ridona la gioia di essere persone umane rinnovate in Lui. Potremo forse non gioire e dare testimonianza della nostra fede, così da far sussultare il cuore di Dio?

06/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, domandavano a Gesù se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. Ma egli rispose loro: "Che cosa vi ha ordinato Mosè?". Dissero: "Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla". Gesù disse loro: "Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione [Dio] li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto". A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. E disse loro: "Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio". Gli presentavano dei bambini perché li toccasse, ma i discepoli li rimproverarono. Gesù, al vedere questo, s'indignò e disse loro: "Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedite: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso". E, prendendoli tra le braccia, li benediceva, imponendo le mani su di loro. Commento Il brano della Genesi espone la creazione dell'uomo e della donna, ma in una seconda versione. È interessante ciò che si legge nel Talmud: "State molto attenti a far piangere una donna,che poi Dio conta le sue lacrime!La donna è uscita dalla costola dell'uomo,non dai piedi perchè dovesse essere pestata,né dalla testa per essere superiore,ma dal fianco per essere uguale... un po' più in basso del braccio per essere protettae dal lato del cuore per essere Amata". Gesù ribadisce nel vangelo questo legame profondo e indissolubile fra l'uomo e la donna. La durezza del cuore sta nel non ricordarsi di essere creature di Dio e voler imporre la propria supremazia gli uni sugli altri. Gesù ancora una volta ci invita ad avere un cuore umile e semplice: "perché a chi è così, appartiene il regno di Dio". Umanamente può sembrare difficile e alle volte insostenibile, ma Gesù ci offre sè stesso, è al nostro fianco, è pronto a donarci la forza del suo spirito se lo vogliamo. Egli che ha provato la morte, ci conduce alla gloria, alla nostra pienezza, alla realizzazione vera della nostra umanità. Ricordandoci che non possiamo mai salvarci da soli, ma solo insieme alle sorelle e fratelli, uniti nella carità di Cristo. E se ci fidiamo di Dio, non dobbiamo disperare, ma lasciarci guidare da Lui, anche se nel rapporto con gli altri, soprattutto di coppia, alle volte può essere faticoso e gravoso: "egli che non si vergogna di chiamarci fratelli", pur essendo Dio, ha patito la sofferenza e la morte, ma la sua resurrezione è per noi speranza vera, perché una rinascita c'è sempre, si può sempre ripartire in una nuova gioia.

07/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa´ questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gèrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levìta, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all´albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va´ e anche tu fa´ così». Commento La domanda del dottore della legge è la nostra richiesta, e, senza voler mettere Gesù alla prova, vogliamo anche noi sapere chi è il prossimo da amare. Gesù non ci indica una persona, ma un modo di essere, di atteggiarsi: dobbiamo essere noi prossimi. Scendere dai nostri piedistalli e avvicinarsi alle persone, togliere la supponenza e ascoltare, non fuggire davanti a chi ha bisogno, ma "caricarlo" sulla nostra vita, cioè fare nostro il suo bisogno. Prendersi cura delle persone è seguire l'esempio di Gesù, egli ce lo insegna con la sua vita. Questo è l'unico vangelo, non ci sono altre "buone notizie" di cui essere testimoni.

08/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, mentre erano in cammino, Gesù entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella, di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: «Signore, non t'importa nulla che mia sorella mi abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma il Signore le rispose: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta». Commento Marta e Maria in questo brano sembrano contrapporsi e Gesù appare come il difensore di Maria. Ma è proprio così? Se fosse così, la scelta di Maria, cioè quella di stare ai piedi del maestro ad ascoltare, sarebbe più importante della carità operosa. Il problema invece è nella disposizione del cuore delle due donne, non in quello che fanno. Maria si mette come i discepoli ai piedi di Gesù ad ascoltare i suoi discorsi, a nutrirsi delle sue parole. Maria accoglie la parola del Signore e, secondo il vangelo di Giovanni, si metterà ancora una volta ai piedi del maestro per onorare quel corpo che da lì a breve sarebbe stato crocifisso. Marta invece è una donna che agisce, trasforma subito l'insegnamento in atti concreti di servizio, ma, dice il vangelo, ella "era distolta per i molti servizi". Dov'era il cuore di Marta? Maria ha fatto una cosa buona, cioè ha donato il suo cuore a Gesù, Marta invece l'ha appesantito dalle faccende domestiche. Com'è il nostro cristianesimo in parrocchia? Una operosità avendo Cristo al centro della nostra vita o un riempire il tempo di azioni perché bisogna fare, dimenticandosi per chi lo facciamo? Dio, che ci ha chiamati con la sua grazia, ci ha rivelato il suo figlio perché lo annunciassimo non solo con le parole, ma anche con un servizio disponibile, attento, umile e semplice, riconoscendo che Lui è il centro della nostra vita, è Gesù che da senso alla nostra carità. Altrimenti, come dice san Paolo, "se non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba", fa molto rumore, ma il cuore è freddo, non batte dell'amore di Dio.
09/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca Gesù si trovava in un luogo a pregare; quando ebbe finito, uno dei suoi discepoli gli disse: «Signore, insegnaci a pregare, come anche Giovanni ha insegnato ai suoi discepoli». Ed egli disse loro: «Quando pregate, dite: Padre, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno; dacci ogni giorno il nostro pane quotidiano, e perdona a noi i nostri peccati, anche noi infatti perdoniamo a ogni nostro debitore, e non abbandonarci alla tentazione». Commento Quanto è difficile andare d'accordo, ma che cosa significa? Che dobbiamo avere le stesse idee? No, ma è metterle in comunione per crescere in un rapporto onesto e rispettoso. San Paolo nella prima lettura tratta dalla lettera ai Galati, manifesta il suo disappunto nei riguardi di Pietro e del suo comportamento ambiguo. Nella comunità, non possiamo assumere atteggiamenti differenti e opportunisti, solo per essere ben accolti, ma ognuno di noi deve rinunciare ad una parte di sé stesso, al proprio orgoglio per poter accogliere l'altro. Poi c'è anche il timore di offendere, di sbagliare e allora, si scende a compromessi. Non è facile, perché siamo persone umane, ma il Vangelo di oggi ci viene in aiuto. Infatti, i discepoli, osservando Gesù, capiscono che è importante pregare e gli chiedono come fare. La preghiera però non è questione di formule, ma di relazione con Dio. Il frutto di questo intimo rapporto con il divino è la giusta relazione con le sorelle e i fratelli. Si impara ad amare come ha amato Gesù.

10/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai discepoli: «Se uno di voi ha un amico e a mezzanotte va da lui a dirgli: "Amico, prestami tre pani, perché è giunto da me un amico da un viaggio e non ho nulla da offrirgli", e se quello dall'interno gli risponde: "Non m'importunare, la porta è già chiusa, io e i miei bambini siamo a letto, non posso alzarmi per darti i pani", vi dico che, anche se non si alzerà a darglieli perché è suo amico, almeno per la sua invadenza si alzerà a dargliene quanti gliene occorrono. Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!». Commento Un genitore che esaudisce sempre e comunque il proprio figlio, rischia di ritrovarsi in casa un egoista e prepotente, insaziabile. L'arte di essere genitore è una vocazione che nessuno ci può insegnare, perché i figli sono differenti e noi siamo differenti gli uni dagli altri. Però, accontentare sempre non va mai bene, ma bisogna cercare ciò che è bene per il proprio figlio e stimolare in lui anche il desiderio del vero bene. Allo stesso modo fa Dio con noi, anzi, Lui conosce ciò di cui abbiamo veramente bisogno: il suo Spirito, per essere creature rinnovate, per avere un cuore pronto ad amare, a donarsi. Mossi dallo Spirito possiamo camminare nella vita, alle volte non comprendendo fino in fondo ciò che succede, ma consapevoli che Dio non mancherà di realizzare il nostro vero ed unico desiderio: la vita eterna. Per questo san Paolo se la prende con i Galati perché hanno abbandonato la fede per seguire le opere della legge: lo Spirito agisce in chi con cuore umile e disponibile lo domanda con desiderio vero e profondo a Dio, perché "il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono!"

11/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, [dopo che Gesù ebbe scacciato un demonio,] alcuni dissero: «È per mezzo di Beelzebùl, capo dei demòni, che egli scaccia i demòni». Altri poi, per metterlo alla prova, gli domandavano un segno dal cielo. Egli, conoscendo le loro intenzioni, disse: «Ogni regno diviso in se stesso va in rovina e una casa cade sull'altra. Ora, se anche Satana è diviso in se stesso, come potrà stare in piedi il suo regno? Voi dite che io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl. Ma se io scaccio i demòni per mezzo di Beelzebùl, i vostri figli per mezzo di chi li scacciano? Per questo saranno loro i vostri giudici. Se invece io scaccio i demòni con il dito di Dio, allora è giunto a voi il regno di Dio. Quando un uomo forte, bene armato, fa la guardia al suo palazzo, ciò che possiede è al sicuro. Ma se arriva uno più forte di lui e lo vince, gli strappa via le armi nelle quali confidava e ne spartisce il bottino. Chi non è con me, è contro di me, e chi non raccoglie con me, disperde. Quando lo spirito impuro esce dall'uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo e, non trovandone, dice: "Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito". Venuto, la trova spazzata e adorna. Allora va, prende altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora. E l'ultima condizione di quell'uomo diventa peggiore della prima». Commento Gesù nel Vangelo di ieri ci invita a pregare domandano "cose" grandi, il suo Spirito. È molto importante perché potremo diventare, pur non volendo, come quei tali che non riconoscono in Gesù la potenza di Dio e porci contro di Lui, non riuscendo a distinguere il bene dal male. Abbiamo anche noi bisogno di segni che ci indichino ciò che è giusto o no, delle conferme. Eppure il Signore ci dice di guardare con occhi semplici la realtà: il male è sconfitto, l'uomo è risanato, la persona acquista dignità e può tornare a vivere e non sopravvivere. È la croce di Cristo quel dito di Dio che indica il suo amore vero e completo verso ogni creatura. La benedizione di Dio può scendere sul mondo intero a patto che non ci lasciamo nuovamente abitare dal male, altrimenti la nostra condizione sarebbe peggiore di prima. Invochiamo lo Spirito Santo, domandiamolo con gemiti inesprimibili: abbiamo necessità di essere abitati da Dio. "Noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui."
12/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, mentre Gesù parlava, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: «Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!». Commento Quante persone abbiamo incontrato nella nostra vita, quanta "strada", se vogliamo paragonare la vita ad un cammino, abbiamo fatto insieme, quanto abbiamo condiviso o meno. Il percorso può essere breve o lungo, ma certamente abbiamo un bagaglio di esperienze e di relazioni che ci accompagnano, ma quante di queste hanno segnato profondamente la nostra vita? È interessante notare che tutti comunque abbiamo dovuto "lasciare" per proseguire, ci siamo "arricchiti", ma il cammino della vita è andato oltre. San Paolo nella lettera ai Galati afferma queste cose a riguardo della legge, definendola un "pedagogo". Ci ha accompagnato e portati a Cristo, ma giunto il Messia l'abbiamo lasciata per seguire la Parola vera che dà la vita. Il cammino è stato necessario, è stato faticoso, a volte incomprensibile, ma necessario, ora abbiamo ricevuto lo Spirito Santo e siamo diventati figli di Dio. Camminiamo nella vita liberi, sicuri della presenza di Gesù al nostro fianco, che ha percorso prima di noi la via che conduce al Padre.

13/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: "Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?". Gesù gli disse: "Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre"". Egli allora gli disse: "Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza". Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: "Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!". Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: "Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!". I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: "Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio". Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: "E chi può essere salvato?". Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: "Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio". Pietro allora prese a dirgli: "Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito". Gesù gli rispose: "In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà". Commento Capita di pensare che la vita cristiana sia fatta di regole da seguire e formule da recitare, ma se fosse così sarebbe allo stesso livello di tante altre religioni. Invece c'è una frase del vangelo di oggi che colpisce ed è l'espressione di Gesù rivolto a quel tale che gli corre incontro: "fissò lo sguardo su di lui, lo amò". Ci vengono subito in mente le parole dell'autore della lettera agli Ebrei, certamente anche lui colpito dallo sguardo di Dio che gli ha fatto cambiare vita e diventare testimone della parola. Non uno sguardo diretto, ma un ascolto che è entrato nel cuore, nelle profondità del suo essere e non l'hanno fatto dormire. "La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio". Pensiamo a Sant'Antonio abate e a San Francesco che a queste parole hanno cambiato la vita. "Vendi quello che hai e dallo ai poveri". Non si può rimanere indifferenti, anche se sono esigenti, scuotono l'animo. O si sceglie di seguirlo o facciamo come quel tale di cui non si ricorda nemmeno il nome: "egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato". Dio conosce i nostri cuori Egli "discerne i sentimenti", le disposizioni del cuore e sa che alle volte, anzi molte volte, abbiamo bisogno di un input, diremo oggi, di uno sprono per incominciare a cambiare. Davanti a Lui "non vi è creatura che possa nascondersi", ma "quanto è difficile entrare nel regno dei cieli". Potremo pensare come Pietro e dire che anche "noi abbiamo lasciato tutto", ma in che modo abbiamo lasciato? Che cosa significa "lasciare" per Gesù? È questione di cuore, di attaccamento, perché come dice il Signore: "dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore". La sapienza del cuore non è solo riconoscere che tutto ciò che è della nostra vita è caduco, passeggero, ma la nostra vita vale molto agli occhi di Dio e che dobbiamo puntare in alto, dobbiamo desiderare "cose grandi". Faremo di tutto perché il nostro desiderio di possederle si realizzi. Più è grande il nostro desiderio e più siamo disposti a rinunciare a tutto. Se desideriamo le cose del cielo, la vita eterna, il regno di Dio, cioè stare davanti a quello sguardo di Gesù che ci guarda e ci ama, sappiamo che "non c'è nessuno che abbia lasciato tutto e non riceva già in questa vita cento volte tanto insieme a persecuzioni". Perché "insieme alla Sapienza mi sono venuti tutti i beni", anche con le tribolazioni e persecuzioni, perché la tentazione di lasciare perdere e di accontentarsi dell'effimero è sempre in agguato. Ma ne vale la pena, perché riceveremo "la vita eterna nel tempo che verrà".

14/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Nìnive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone. Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Nìnive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona». Commento "Se indichi allo stolto la luna ti guarda la punta del dito". Questa frase un po' provocatoria può farci comprendere che cosa voglia affermare Gesù con il dichiarare che "questa generazione è malvagia". È la generazione di sempre, la sua come la nostra, che, come lo stolto, vuole fermarsi solo a ciò che vede con gli occhi e tocca con le mani. L'uomo materiale che non riesce a vedere oltre la realtà, la bellezza della vita. L'uomo il cui destino è la fossa, perché è l'unico futuro concreto. Eppure Gesù afferma che un segno visibile sarà dato a questo uomo, il segno di Giona, cioè la sua morte e risurrezione, simboleggiata dal ventre del pesce dove il profeta ha trascorso tre giorni e tre notti. È proprio attraverso questo passaggio di Cristo, dalla morte alla vita che "ci ha liberato per la libertà!" Ci ha ridonato vita! Ci ha aperto ad una prospettiva di Speranza verso il regno di Dio. Sorretti in questa fede, guardiamo a Cristo e restiamo saldi nel suo amore.
15/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, mentre Gesù stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l'esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? Date piuttosto in elemosina quello che c'è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro». Commento Apparire giusti davanti agli altri è così importante? Si rischia di adeguarsi alle mode e non pensare più con la propria testa, si diventa delle copie di altri, di personaggi influenti. E la propria personalità? Dov'è la propria dignità umana? E se così è che differenza c'è fra noi ed un automa? Gesù ci invita a compiere quello sforzo interiore di vedere dentro di noi, di scoprire le ricchezze interiori che ci rendono unici. Egli ci sprona a dare in "elemosina quello che c´è dentro", cioè ciò che Egli ha riversato nei nostri cuori per renderci nuove creature: lo Spirito Santo. Lasciamo operare in noi lo Spirito che ci rende veramente liberi. Solo in questo modo comprenderemo che "tutto è puro", perché Dio ha fatto bene ogni cosa. Riconosceremo in chi ci sta di fronte il volto di Gesù e lo guarderemo con i suoi stessi occhi compassionevoli, come abbiamo ascoltato nel Vangelo di domenica. La nostra fede non sarà più legata a minuziose pratiche, ma si renderà operosa per mezzo della carità e diventerà motivo di speranza per noi e per chi incontreremo.

16/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l'amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo». Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito!». Commento Alle volte pensiamo che quel "guai a voi" di Gesù riguarda altri, non noi. Eppure la Parola del Signore è per noi, è per tutti e davanti ad essa dobbiamo mettere la nostra vita. Non dobbiamo aver timore di lasciarci interrogare, di lasciarci provocare, anche mettere in discussione per arrivare al nocciolo della nostra vita, al nostro modo di vivere la fede. Se ci lasciamo guidare dallo Spirito Santo, certamente arricchiremo la nostra vita dei frutti di bene e anche chi incontreremo nella nostra vita ne beneficerà. Lasceremo ciò che è effimero, banale, provvisorio, solo di facciata ed esteriore, ma che non coinvolge il cuore, per lasciare spazio allo Spirito che agisca in noi e attraverso di noi. Come dice San Paolo, "viviamo dello Spirito per camminare nello Spirito", cioè è solo lasciando libertà allo Spirito Santo di agire in noi, che potremo compiere il bene e saremo liberi da ogni rigidità e regola.
17/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, il Signore disse: «Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite.Per questo la sapienza di Dio ha detto: "Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno", perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall´inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccarìa, che fu ucciso tra l´altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione.Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l´avete impedito».Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca. Commento Alle volte programmiamo la nostra vita talmente bene, che tutto sembra perfetto, senza intoppi. E se poi accadono degli imprevisti, e la vita sempre ne riserva, siamo pronti ad accusare gli altri, il destino e anche Dio. È semplice, ma non è umano. Non ci salviamo da soli e nemmeno con le nostre mani, la nostra fine sarà miserabile, se pensiamo che tutto dipenda da noi, perché si consumerà in un sepolcro. E la cruda realtà, ma se la nostra visione si ferma solo al proprio "io" egoistico, non vi sono altre prospettive. La saggezza sta nello scoprire, che la nostra vita ha senso solo se è abitata dallo Spirito di Gesù. Il suo esempio ha agito più delle sue parole, anzi la sua parola è risultata vera proprio per la sua vita donata a noi sulla croce. Gesù ci invita a seguirlo per dare "gusto" alla nostra vita. Come una buona pietanza, dobbiamo "salare" la nostra esistenza. Dobbiamo illuminare ciò che siamo, per portare luce nel buio di questo mondo, speranza riposta in Gesù che ci ridona dignità, luminosità di saper vivere. Egli ci ha sceltiper essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità. Solo l'amore, il dono di noi stessi, sull'esempio del maestro, può dare senso alla nostra e altrui esistenza. Tutto ciò che facciamo e siamo, acquisterà un altro valore, un significato rinnovato e buono, di gioia vera, di vita autentica. Questa è la Buona Notizia, il Vangelo.

18/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all´altra.Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"». Commento Oggi la Chiesa ricorda san Luca evangelista. Dal suo vangelo è stato tratto il brano appena letto. Esso inizia con la designazione e l'invio di settantadue discepoli. È interessante di questa frase notare due particolari: "a due a due" e "davanti a sé". L'essere in coppia ricorda la validità della testimonianza che, secondo la legge, doveva essere fatta da due testimoni. Essere in coppia è poi un modo di sostenersi a vicenda nella predicazione, ma è soprattutto segno della carità, che deve essere fatta l'uno verso l'altro, ma anche la presenza del Signore, perché "dove due o tre sono radunati nel mio nome, io sono in mezzo a loro". E poi i discepoli devono andare davanti al maestro, perché non sono loro la Parola, ma ne danno testimonianza. È Gesù con il suo Spirito che procedendo raggiungerà i cuori di chi ha ascoltato l'annuncio. I discepoli poi devono ricordarsi che non sono mandati a insegnare, a istruire, ma a mettere in risalto, a tirar fuori il bello e buono delle persone, a "raccogliere" i frutti buoni di ogni persona che incontrano. La Buona Notizia è Gesù che è venuto a liberare dai pregiudizi, dalle falsità, dalle sofferenze relazionali, dalle incomprensioni da quelle malattie spirituali che portano al "non senso", alla negazione della dignità umana, alla morte. Gesù è venuto a ridonare vita, e vita piena. I discepoli sono lo "strumento", se vogliamo usare questo termine, nelle mani di Dio. Perché Dio non ha mani, ha le nostre mani, Dio non ha piedi, ha i nostri piedi. Preghiamo il Signore che mandi operai nella sua messe, a raccogliere.
19/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io vi dico: chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio; ma chi mi rinnegherà davanti agli uomini, sarà rinnegato davanti agli angeli di Dio. Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo, gli sarà perdonato; ma a chi bestemmierà lo Spirito Santo, non sarà perdonato. Quando vi porteranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità, non preoccupatevi di come o di che cosa discolparvi, o di che cosa dire, perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire». Commento La frase lapidaria di Gesù ci fa riflettere e ci interroga su quale sia il peccato contro lo Spirito Santo. Bisogna quindi capire chi è lo Spirito, per conoscere quale sia il peccato. Egli è amore tra il Padre e il Figlio e tra il Figlio e il Padre. Essendo vivo e completo, non è solo sentimento, ma è una persona. Ma in che modo si può negare tale amore? Non riconoscendo l'amore di Dio che agisce attraverso Gesù, non accettarlo pur sperimentando e vivendo la sua presenza. È lo stesso spirito che ci rivela e ci porta a riconoscere quest'amore di Dio. Lasciamo che Egli agisca in noi per corrispondere a questo amore, domandiamo il suo Spirito che vinca le paure, i dubbi, le difficoltà e illumini i nostri occhi per comprendere "a quale speranza ci ha chiamati". Il suo amore genera vita feconda, gioia, pace, pazienza, mitezza e dominio di sé.

20/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra».Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato».Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: «Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell´uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti». Commento Leggendo questo brano evangelico, come altre parti soprattutto poi verso la fine, sotto la croce, si rimane stupiti dal scoprire come i discepoli siano così tremendamente umani. Anzi, il loro stare con il Signore sembra che non li abbia cambiati, al punto che scappano tutti. Che delusione per Gesù! Eppure Egli è paziente con loro e li ammaestra con paterno amore. Noi saremo pronti a ribellarci, invece, intenerisce quel gesto: "li chiamò a sé". Li riconduce verso la verità: il calice e il battesimo della passione. Gesù più che insegnare con le parole, traduce nei fatti l'amore che ha verso l'umanità intera. Egli non è venuto per essere servito e riverito, come si potrebbe pensare essendo Dio, ma si è fatto ultimo fra tutti. Anzi, Egli offrirà se stesso in sacrificio di riparazione dal male; "ilgiusto mio servo giustificherà molti". Gesù ha preso su di sé le nostre debolezze e ci ha donato la sua forza, lo Spirito Santo. Non possiamo salvarci da soli, non possiamo credere di essere giusti, Gesù il Signore ci salva e ci libera da quella fatica a seguirlo, dalle incomprensioni della sua parola, dai nostri peccati. Sta a noi lasciarci toccare dal suo amore, permettere allo Spirito di agire in noi. Come Egli ha fiducia nella nostra conversione, così anche noi dobbiamo fidarci di Lui, sapendo che tutto è per il nostro vero bene.

21/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di´ a mio fratello che divida con me l´eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?».E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell´abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così - disse -: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio». Commento A quella persona della folla che domanda l'intervento di Gesù, importa solo l'eredità? Forse vuole solo regolarizzare in modo equo ciò che spetta ad ognuno. Ma non si interpella Gesù per queste faccende dove è l'uomo che deve risolverle. Egli però coglie l'occasione per andare nel profondo e domandare: ma è più importante l'eredità o la relazione con il tuo fratello? È più importante ciò che possiedi o la vita che vivi? Perché certamente "anche se uno è nell´abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede", ma è l'uso che si fa delle proprietà e il rapporto che abbiamo con esse. Noi siamo persone libere, perché liberati da Cristo, che "ci ha fatto rivivere" ad una nuova vita. La libertà donata da Gesù ci permette il giusto rapporto e utilizzo delle cose materiali, non siamo succubi, ma ne possiamo utilizzare per fare il bene, perché la nostra vita brilli della saggezza di Dio. Perché la nostra vita non si basi sull'effimero e quando tutto sarà finito, anche ciò su cui abbiamo basato la nostra vita ci seguirà. Se è materiale svanirà, se è l'amore verso Dio si compirà.
22/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito.Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli.E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell´alba, li troverà così, beati loro!». Commento Un ricordo della fanciullezza è l'attesa del rientro del papà dopo il lavoro, con la mamma che ci avvertiva dell'approssimarsi del suo arrivo. C'era frenesia e dai vetri si spiava nella speranza di vederlo arrivare. E noi cristiani, abbiamo questa frenetica attesa del Signore? Non vediamo l'ora di poterlo incontrare? Oppure la nostra speranza di incontrarlo si è affievolita, come qualcuno sostiene: "speriamo, anche se da laggiù mai nessuno è tornato a dircelo". Bella questa! E Gesù? La sua resurrezione non conta nulla? La nostra fede è basata sulla resurrezione di Cristo e come dice San Paolo: "se Cristo non fosse risorto, vana sarebbe la nostra fede, e noi siamo ancora nei peccati". Invece, Egli è risorto come primizia, come il primo frutto dello Spirito che dà vita e anche noi risorgeremo con Lui. Perciò, dobbiamo essere pronti e attendere la sua venuta, con la lampada della fede ben accesa che rischiari la nostra vita e quella di coloro che sono attorno a noi. Dobbiamo sostenerci vicendevolmente perché è facile perdere l'orientamento e seguire "le mode". Noi abbiamo un modello da seguire che ha riconciliato in sé stesso l'umanità intera, formando un uomo nuovo. E noi per mezzo del suo Spirito, diventiamo già ora quella creatura rinnovata, che in paradiso si compirà e sarà portata alla pienezza, uniti alle sorelle e ai fratello, uniti a Dio: "perché Egli sia tutto in tutti".

23/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell´ora che non immaginate, viene il Figlio dell´uomo».Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».Il Signore rispose: «Chi è dunque l´amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi.Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l´aspetta e a un´ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli.Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche.A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più». Commento Il paragone con un ladro che viene a scassinare e derubare, è certamente molto forte. Se ci pensiamo attentamente, non è forse così la morte? Un evento traumatico che strappa all'affetto dei suoi cari, la persona amata. Deruba e scassina la casa della vita, la sconvolge. Ma il Figlio dell'uomo quando verrà, non metterà scompiglio, ma donerà significato anche ad un evento traumatico come la morte. La venuta di Cristo è stata preparata attraverso la storia della salvezza, manifestata nel popolo d'Israele. È il mistero di Dio, che tramite il suo popolo ha manifestato a tutta l'umanità ciò che Egli desidera: la pienezza della vita per ogni persona umana. Annunciare con la testimonianza questo evento di amore è il compito di ogni cristiano. Ogni momento è opportuno per parlare della salvezza operata da Gesù, attraverso la nostra stessa vita. Vigilare su noi stessi per non perdere la speranza e la fiducia: Egli anche se tarda, attendilo, perché verrà. Non lasciamoci perdere d'animo, non permettiamo che l'attesa si trasformi in ricerca di appagamenti e soddisfazioni, dal momento che non vediamo la venuta del Signore imminente. Aggrappiamoci con tutte le forze a Dio e se resteremo fedeli, troveremo la vera pace. Dio mantiene sempre le sue promesse e le ha realizzate nel suo figlio Gesù Cristo nostro Signore.

24/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso! Ho un battesimo nel quale sarò battezzato, e come sono angosciato finché non sia compiuto!Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione. D´ora innanzi, se in una famiglia vi sono cinque persone, saranno divisi tre contro due e due contro tre; si divideranno padre contro figlio e figlio contro padre, madre contro figlia e figlia contro madre, suocera contro nuora e nuora contro suocera». Commento Difficilmente un figlio o una figlia, nelle scelte della vita, assomiglia ad un padre o alla madre. Anche tra gli stessi fratelli o sorelle le scelte sono disparate. È giusto che ognuno abbia un desiderio grande e buono e lo persegua con tutto l'impegno e la dedizione. Realizzarsi nella vita è raggiungere quel desiderio che ci rende completi, veri. Anche Gesù ha un grande desiderio per noi: donarci il suo Spirito. Esso però deve passare attraverso il dono totale, la croce, perché lo Spirito è amore pieno. Il fuoco che Gesù vuole mettere nella nostra vita è la capacità di realizzare i nostri sogni, ma i sogni "grandi", non quelli temporanei che ci appagono per un tempo limitato. Per questo possono creare incomprensioni e certamente divisioni. "Pensate che io sia venuto a portare pace sulla terra? No, io vi dico, ma divisione". La pace di cui parla Gesù è la tranquillità, è il quieto vivere. Si sa che l'acqua che non si muove diventerà uno stagno. Bisogna essere persone vive, che si lasciano infiammare il cuore, per amare veramente come ha amato Lui. Solo con Gesù in noi potremo essere in grado di compiere grandi cose. Accogliamo l'augurio di San Paolo nella lettera agli Efesini che abbiamo ascoltato: "Cristo abiti per mezzo della fede nei vostri cuori". Le nostre scelte e le nostre decisioni saranno criticate, se non sono conformi alla mentalità corrente, eppure sono le uniche scelte che ci portano, con l'aiuto dello Spirito, alla realizzazione piena della nostra vita, come persone umane.
25/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù diceva alle folle:«Quando vedete una nuvola salire da ponente, subito dite: "Arriva la pioggia", e così accade. E quando soffia lo scirocco, dite: "Farà caldo", e così accade. Ipocriti! Sapete valutare l´aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo? E perché non giudicate voi stessi ciò che è giusto?Quando vai con il tuo avversario davanti al magistrato, lungo la strada cerca di trovare un accordo con lui, per evitare che ti trascini davanti al giudice e il giudice ti consegni all´esattore dei debiti e costui ti getti in prigione. Io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all´ultimo spicciolo». Commento È più facile intuire come sarà il tempo meteorologico piuttosto della scelta che uno deve fare nella vita. Preferiamo sempre andar ad interrogare le persone che ci sembrano più lungimiranti, piuttosto che dare noi stessi una risposta alle nostre domande: "che cosa faccio della mia vita?""Giudicate da voi stessi", ci dice Gesù, non lasciamoci influenzare dai pensieri che ci circondano, ma domandiamo lo Spirito Santo per discernere, al di là delle paure che ci portiamo dentro, qual è il grande desiderio che rende vera la nostra vita. Dovremmo prendere delle decisioni, anche rischiose, abbiamo meditato ieri sul vangelo, però non possiamo non decidere. Questa necessità è vista talvolta come un dramma che arreca sofferenza e angoscia, ma è attraverso di esse che possiamo crescere. E poi manteniamo l'umiltà, non pensando di essere persone saccenti se osserviamo qualcuno in difficoltà di discernimento o che fa scelte sbagliate: anche noi potremo incorrere nella stessa situazione. Aiutiamoci e sosteniamoci vicendevolmente con amore, nella preghiera e nella fedeltà a Colui che solo conosce i segreti reconditi dei nostri desideri.

26/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subìto tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Sìloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest´albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascialo ancora quest´anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l´avvenire; se no, lo taglierai"». Commento Quante volte può capitare che un fatto di cronaca ci induca a giudicare sulla condotta morale delle vittime. Forse meno di un tempo, dove una disgrazia, una malattia grave o morte improvvisa era ritenuta conseguenza di un peccato grave. Potrebbe però avvenire il processo inverso in cui c'è un senso di casualità e sfortuna, ma nulla di più. Gesù ci invita a riflettere e cogliere sempre in ogni vicenda il momento opportuno per cambiare vita. Ogni occasione diventa importante per riflettere: "ma se fosse toccato a me, sarei stato pronto all'incontro con il Signore?". Ricongiungere rapporti difficili, riconciliarsi per una colpa inflitta o ricevuta, incontrare persone dimenticate. Quante occasioni che rischiamo di perdere se non facciamo attenzione al fatto che il tempo è breve e la vita è preziosa. Essa, come ci dice San Paolo, è un dono, anzi una grazia data e riversata nei nostri cuori. Insieme alla vita abbiamo tanti doni, tante qualità che se condivise ci danno la possibilità, insieme ai fratelli e sorelle, di crescere nella fede e nell'amore vicendevole. La parabola del vignaiolo ci ricorda proprio questo: "portar frutto". Che vale la nostra vita se non si arricchisce di opere di bontà, di carità, di accoglienza e di perdono? "lascialo ancora quest´anno, vedremo se porterà frutti per l´avvenire".

27/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Marco In quel tempo, mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». E Gesù gli disse: «Va´, la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada. Commento Gesù ha iniziato il suo cammino ed è ormai vicino a Gerusalemme, nonostante il timore e la diffidenza dei discepoli. È a Gerico che incontra un personaggio particolare. Gesù nel suo peregrinare né aveva già incontrati di ciechi, ma Bartimeo è speciale. Innanzitutto Bartimeo significa "figlio di Timeo", quindi di lui non si conosce il nome. Egli è cieco e anche mendicante. Rappresenta quelle persone senza personalità, assenti, che mancano di ogni cosa, soprattutto la speranza, la capacità di vedere oltre le proprie mancanze. Bartimeo ha ancora una voce, quella di gridare aiuto, tanti come lui si sono rassegnati e si isolano. Lui invece ha il coraggio di chiedere aiuto. Gesù lo chiama ed egli getta via l'ultimo peso che lo rende prigioniero di sé stesso. Per questo Gesù può guarirlo. Il Signore salva chi riconosce di aver bisogno di aiuto e si affida a Lui. Egli non impone la sua volontà, ma lascia libero l'uomo. Nella sua infinita misericordia, come dice il profeta Geremia, Dio raduna il suo popolo e fra loro, anche il cieco e lo zoppo, tutti coloro che sentono il bisogno dell'aiuto divino. Gesù dirà: "non sono venuto per i sani, per coloro che si sentono giusti, perfetti, ma per i malati, per chi riconosce la sua difficoltà nel fare il bene". San Paolo nella sua lettera affermerà: "c'è in me il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo. Chi mi libererà?" Il Signore Gesù, che è diventato vero uomo per essere simile a noi, ha offerto sé stesso per donarci la salvezza dal peccato, ci ha donato il suo Spirito per avere la forza di compiere il bene. Come sommo sacerdote è stato scelto fra gli uomini, per la salvezza degli uomini.

29/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, diceva Gesù: «A che cosa è simile il regno di Dio, e a che cosa lo posso paragonare? È simile a un granello di senape, che un uomo prese e gettò nel suo giardino; crebbe, divenne un albero e gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami».E disse ancora: «A che cosa posso paragonare il regno di Dio? È simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata». Commento Come ci immaginiamo la venuta del regno di Dio? Lui si manifesta sempre nelle piccole cose, in piccoli gesti, alle volte impercettibili, ma significativi. Ricordiamo il brano in cui si narra la vicenda del profeta Elia, fuggito dal suo paese. Il profeta si rifugia in una grotta e là attende la manifestazione di Dio. Egli lo riconoscerà solo al sussurro di una brezza leggera. Il brano di Vangelo di oggi ci ricorda che non dobbiamo aspettarci l'irruenza del regno di Dio, un intervento che stravolga. Il regno invece si presenterà piccolo come "un granello di senape", nella più profonda umiltà, ma con la forza del "lievito" nascosto nella pasta, che la fa fermentare. Ogni parte di farina, continuando a usare l'immagine proposta da Gesù, può lievitare solo se è unita e impastata con il lievito. Solo uniti nella comunione fraterna e fondati sull'amore di Cristo, possiamo portare attorno a noi lo sguardo che sappia riconoscere la presenza di Dio e la sua opera. Come dice San Paolo, usando la similitudine del rapporto tra l'uomo e la donna, solo se la Chiesa è unita e sottomessa a Cristo, può avere in lei quel fermento e quella energia per testimoniare l'amore di Dio.
30/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme. Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?».Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno.Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: "Signore, aprici!". Ma egli vi risponderà: "Non so di dove siete". Allora comincerete a dire: "Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze". Ma egli vi dichiarerà: "Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!". Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori.Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi». Commento Passare per una porta stretta dipende dalla nostra struttura fisica e anche da ciò che abbiamo addosso. Liberarci dai pesi e ingombri esterni, ma soprattutto da quelli interni, questo è sicuramente necessario per oltrepassare quella porta che ci conduce all'incontro con il Signore. Non basta averlo invocato ed essere un assiduo frequentatore delle chiese, ma Gesù ci chiede un ulteriore impegno: essere operatori di giustizia. Che cosa significa? Posare ciò che ci rende goffi e ingombranti, cioè rinunciare al nostro egoismo e accogliere l'altro, riconoscere le necessità dei fratelli, molte volte non tanto materiali, ma di relazione, di comunicazione. Spendere del tempo con una persona sola, ad esempio, è un modo per liberarci del nostro egoismo per entrare in relazione. Poi abbiamo i pesi del cuore, quelli più difficili da cui liberarsi, le sofferenze, le solitudini, gli abbandoni, le paure, tutto ciò che ingombra la nostra mente e la appesantisce. Da soli questi pesi sarà difficile liberarcene, abbiamo bisogno di aiuto e se noi ci affidiamo a Dio, Egli provvederà a conosolarci aprendo per noi quella porta stretta e accogliendoci fra le sue braccia di Padre misericordioso.

31/10	ALLA SCUOLA DI GESU' Vangelo secondo Luca In quel momento si avvicinarono a Gesù alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere».Egli rispose loro: «Andate a dire a quella volpe: "Ecco, io scaccio demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta. Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme".Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te: quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è abbandonata a voi! Vi dico infatti che non mi vedrete, finché verrà il tempo in cui direte: "Benedetto colui che viene nel nome del Signore!"». Commento Ascoltando la prima lettura ci è stato proposto come modello un guerriero che combatte il male, un cavaliere senza macchia e senza paura, invincibile. Ma è proprio così? Alla fine del brano troviamo san Paolo in catene che chiede di pregare per lui affinché egli possa annunciare con coraggio il Vangelo. Anche a Gesù non è certamente prospettato un futuro trionfante come Messia, l'annuncio del "Benedetto colui che viene nel nome del Signore", sappiamo che sarà seguito dalla sua passione e morte. Dov'è allora questo guerriero invincibile di cui parla san Paolo? C'è un particolare molto interessante quando Gesù parla della relazione tra Dio e il suo popolo: "quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come una chioccia i suoi pulcini sotto le ali". Dio desidera proteggerci dagli attacchi del maligno, essere nostra scudo e corazza, affinché non venga meno la nostra fede. La salvezza non è quindi un nostro sforzo o un impegno che cerchiamo di mantenerecon, ma la sua volontà. E noi l'accogliamo o vogliamo salvarci da soli? Il cristiano solo con l'atto di fiducia in Dio è così pronto ad affrontare, a vincere le prove e le lotte a causa della sua fede e della testimonianza del Vangelo. Bisogna tenere in considerazione che essere fedeli a Cristo non sia semplice, ma c'è la certezza che Egli sarà con noi, al nostro fianco, quindi l'invito dell'apostolo è maggiormente importante: "rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza", pregate Dio incessantemente, lasciatevi avvolgere dal suo amore per essere saldi nella fede contro il male.